

PREFAZIONE

Primi passi con il flauto dolce nasce con l'intento di offrire ai giovani studenti delle scuole primarie e secondarie un supporto agile e, nello stesso tempo, completo per l'apprendimento del flauto dolce.

Il Metodo si divide in cinque parti. Nella prima sono state elencate tutte le posizioni necessarie per intonare una scala diatonica (pag. 5) e le alterazioni che possiamo trovare nell'estensione di due ottave (pag. 6). Intendiamo con "posizione del flauto" il modo corretto di chiudere i fori, per intonare una determinata nota; questo schema è utilissimo nei primi periodi di studio.

Seguono gli esercizi propedeutici sulle posizioni. Prima di iniziare ad allenarci con la Parte Seconda è assolutamente indispensabile imparare ad intonare le singole note una alla volta, poiché la più grande difficoltà che si incontra nello studio di uno strumento a fiato è nel riuscire a tirar fuori suoni intonati (sulle prime usciranno solo fischi!) e, come dico sempre in classe, chi trascura questi esercizi propedeutici troverà delle serie difficoltà in un futuro prossimo.

La Parte Seconda è composta da esercizi preparatori, ovvero brevi melodie di 8 battute, che affrontano di volta in volta difficoltà sempre più complesse. Ogni esercizio ha un piccolo pentagramma in cui vengono riportate le note scelte, con accanto le immagini delle relative posizioni. Inoltre, ciascun esercizio può essere ascoltato sul cd allegato n. 1, per avere idea di quale sia l'effetto finale richiesto.

La Parte Terza è un'antologia di celebri brani, scritti per un solo flauto, mentre nella Parte Quarta vi sono degli arrangiamenti a due o tre voci, da suonare in gruppo. Come nella Parte Seconda, anche qui abbiamo l'ausilio del cd (questa volta n. 2), con una piccola differenza: alcuni brani della Parte Terza, provvisti di sigle degli accordi, hanno tre tipi di tracce audio: la singola melodia (come nel caso del cd n. 1), la base di accompagnamento su cui suonare il brano, infine la versione della melodia e la base insieme.

L'ultima sezione, la Parte Quinta, è una raccolta di inni nazionali dei paesi europei. Questo capitolo può essere utile come spunto per un progetto interdisciplinare che abbracci la Musica, la Geografia, la Storia e le Lingue, giacché ogni inno riporta l'autore della musica e delle parole (possibile aggancio storico), nonché il testo originale ed eventuali traduzioni in inglese.

Buon lavoro, dunque!

Andrea Sartini

STORIA E STRUTTURA DEL FLAUTO DOLCE

L'origine del *flauto dolce* si perde nella storia, anche se la sua fortuna toccò l'apice fra il XVI e il XVIII secolo, quando i più grandi compositori, come J. S. Bach, G. F. Haendel, B. Marcello gli dedicarono pagine di alta ispirazione. All'interno dell'orchestra, fu sostituito dal *flauto traverso* intorno alla metà del Settecento.

Il flauto dolce viene anche detto *flauto diritto*, per distinguerlo dal flauto traverso. Quest'ultimo, sicuramente più complesso, si differenzia dal primo per il materiale di cui è costituito (metallo, nonostante appartenga alla famiglia dei Legni), per l'imboccatura (quella del flauto dolce è detta a becco, mentre il flauto traverso ha un'imboccatura collocata lateralmente) e, infine, per il modo con cui si suona (nel flauto dolce si chiudono i fori direttamente con i polpastrelli delle dita, nel flauto traverso si usano anche dei tasti chiamati "chiavi").

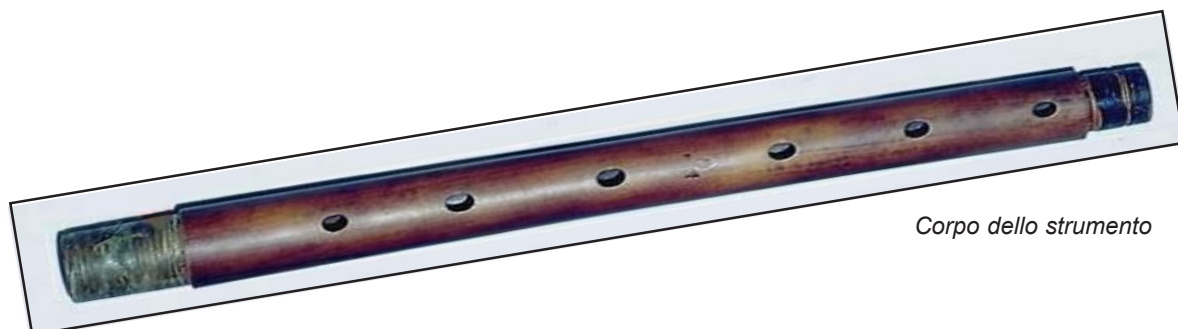
Con la denominazione "flauto dolce" si indica una grande varietà di strumenti, che nel Barocco prendevano il nome di *Sopranino*, *Discanto*, *Soprano*, *Tenore*, *Basso* e *Contrabbasso*, a seconda dell'estensione (il flauto più piccolo è quello più acuto, viceversa il più lungo è il più grave).

Gli esempi di flauti dritti sono tantissimi, in tutto il mondo, in particolare nel Sud America e in Asia. Sono di diverse dimensione e forme e di svariati materiali: dal più classico in legno a quello di bambù dell'America Latina o del Giappone. In alcune zone della Polinesia, inoltre, esistono anche flauti "nasali", in cui il fiato è immesso appunto con la narice, anziché con la bocca.

Imboccatura a becco



Il tipo di *flauto dolce* trattato in questo libro è suddiviso solitamente in due o tre pezzi (detti "elementi") di cui il primo è costituito dall'imboccatura a becco, il secondo è il corpo dello strumento (un tubo lungo in cui si trova la maggior parte dei fori), e il terzo, costituito dalla campana da cui esce l'aria. Nella sezione finale di alcuni flauti, all'ultimo e al penultimo foro vengono accostati altri fori più piccoli per semplificare l'intonazione dei suoni alterati più gravi (DO# e RE#).



Corpo dello strumento



*Campana
da cui esce l'aria*

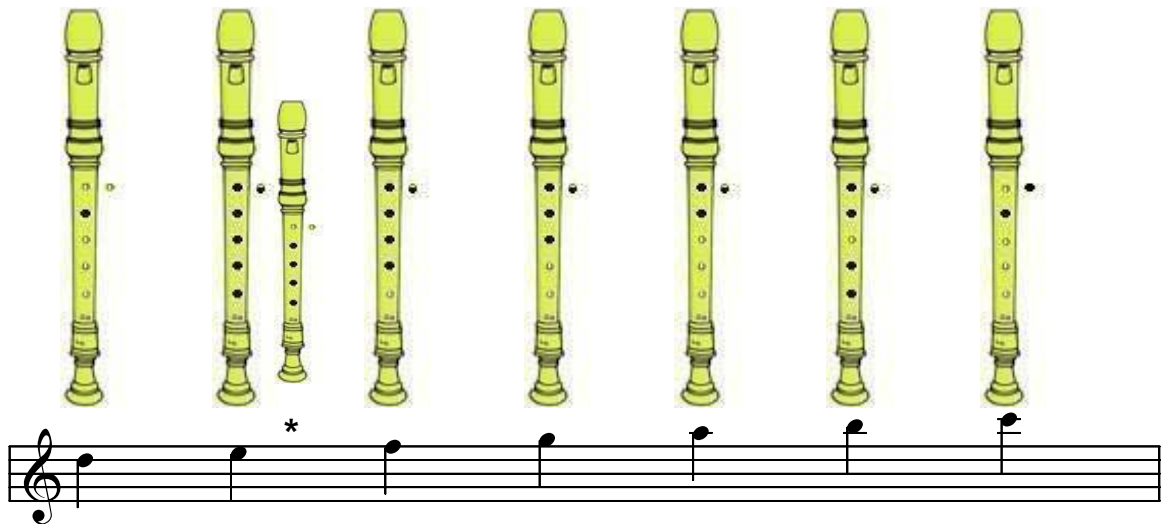
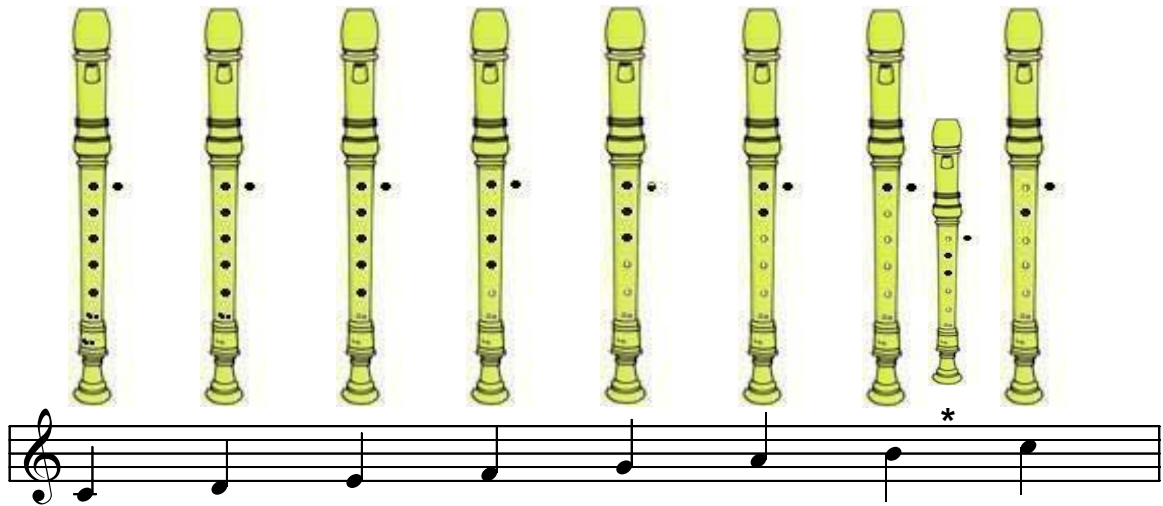
Fermo restando che non esiste una “giusta” posizione delle mani per suonare il flauto, v'è tuttavia la convenzione che la parte alta dello strumento, immediatamente successiva all'imboccatura, debba essere impugnata con la mano sinistra e quindi quella bassa con la destra.

È opportuno, inoltre, tenere il flauto lungo il torace, senza alzare lo strumento in alto: ci aiuterà a controllare meglio il modo con cui soffiamo e la posizione delle dita con cui chiudiamo i fori. L'imboccatura va poggiata sul labbro inferiore, mentre il labbro superiore resta rilassato. Infine, bisogna fare attenzione a non spostare le dita dalla posizione sopra indicata: il dito che non chiude il foro dev'essere semplicemente sollevato.

Grazie alla sua facile maneggevolezza e alla semplicità della tecnica, il flauto dolce viene usato, ormai da molti anni, come strumento didattico, soprattutto nelle scuole primarie.

Parte Prima

Elenco delle posizioni del flauto dolce



LEGENDA:

○ = foro aperto ● = foro chiuso ◐ = foro semichiuso

* Posizione supplementare

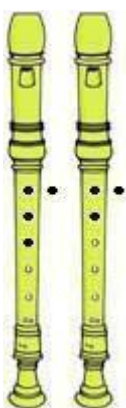
Parte Seconda

Esercizi preparatori

CAPITOLO PRIMO

La prima ottava, Mano sinistra

Cominciamo con poche note.
Per il momento suonerai solo
con la mano sinistra.

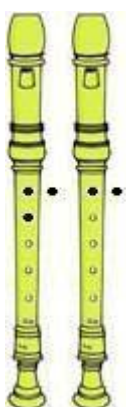


ATTENZIONE!

Consiglio di suonare lentamente
più volte gli esercizi per acquisire
una graduale padronanza dei
movimenti.

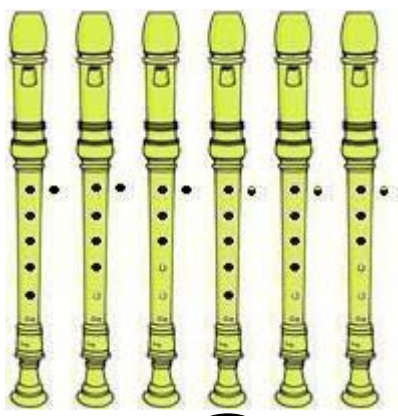


SOL - LA

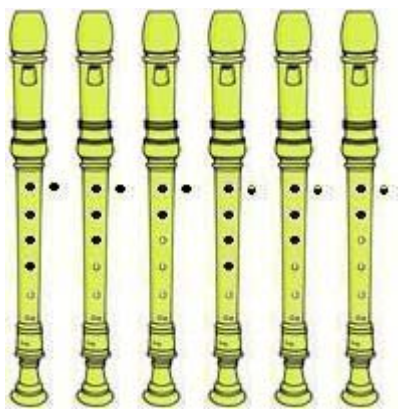


LA - SI

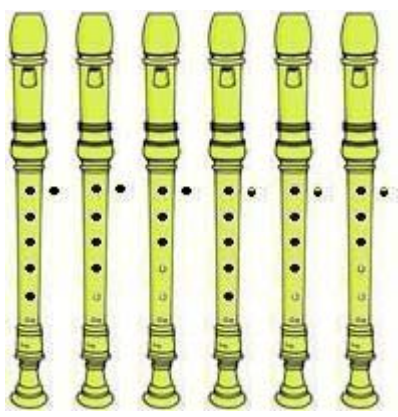
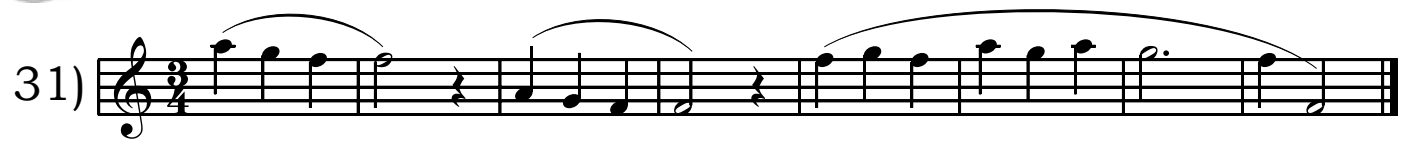




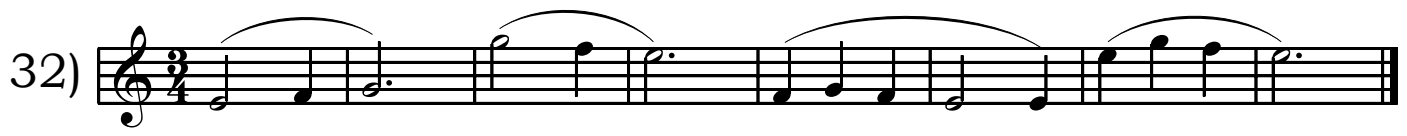
MI - FA - SOL - MI' - FA' - SOL'



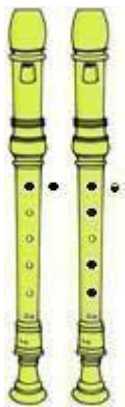
FA - SOL - LA - FA' - SOL' - LA'



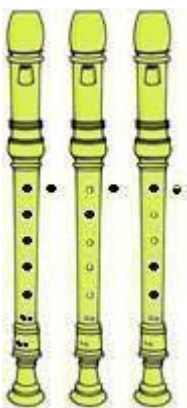
MI - FA - SOL - MI' - FA' - SOL'



**Le note acute, il SI acuto
e il DO sovracuto**



SI - SI'



DO - DO' - DO''



LA' - SI' - DO''



Parte Terza

Antologia di pezzi celebri a una voce

FRA' MARTINO



Two staves of musical notation in treble clef, common time (C). The first staff contains a sequence of quarter notes: C4, D4, E4, F4, G4, A4, B4, C5, followed by a dotted quarter note G4. The second staff contains a sequence of eighth notes: C4, D4, E4, F4, G4, A4, B4, C5, followed by a dotted quarter note G4. Brackets are placed under the first four notes of each staff, and a single note with a staccato accent (punctino) is shown above the final note of the first staff.

Il puntino sopra o sotto la nota significa "staccato", ovvero che la durata del suono è inferiore a quello indicato.

GIRO GIRO TONDO



One staff of musical notation in treble clef, common time (C). The melody consists of quarter notes: C4, D4, E4, F4, G4, A4, B4, C5, followed by a dotted quarter note G4. A staccato accent (punctino) is placed above the final note.

Parte Quarta

Antologia di pezzi celebri a due o tre voci

(*) **AH JE VOUS DIRAIS-JE MAMAN - W.A. Mozart**

Allegro



mp

mp

mp

p

mp

p

mf

mf

f

f

f

(*) I brani di questa parte sono stati disposti in ordine di difficoltà

Parte Quinta

Inni d'Europa

La presente sezione è stata pensata per permettere una programmazione interdisciplinare, giacché ogni testo è in lingua originale e tradotto in inglese; sono per cui possibili collegamenti tra Musica, Geografia, Storia, Lingue, ecc.

ITALIA

Fratelli d'Italia

Composto nel 1848

Testo di **GOFFREDO MAMELI (1827-1849)**

Musica di **MICHELE NOVARO (1822-1885)**

I
Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio,
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
ché schiava di Roma
Iddio la creò.

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
ché schiava di Roma
Iddio la creò.

***Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte,
siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò.
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte,
siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò. Sì.***

II
Noi siamo da secoli
calpesti e derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi:
raccolgaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora sonò.
(ripetere due volte)

Stringiamoci a coorte,
...

III
Uniamoci, amiamoci!
L'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?
(ripetere due volte)

Stringiamoci a coorte,
...

IV
Dall'Alpe a Sicilia
dovunque è Legnano;
ogn'uom di Ferruccio
ha il core e la mano;
i bimbi d'Italia
si chiaman Balilla;
il suon d'ogni squilla
i vespri sonò.
(ripetere due volte)

Stringiamoci a coorte,
...

V
Son giunchi che piegano
le spade vendute;
già l'Aquila d'Austria
le penne ha perdute;
il sangue d'Italia
bevè, col cosacco,
il sangue polacco,
ma il cor le bruciò.
(ripetere due volte)

Stringiamoci a coorte,
...